

DOMENICA XX – B

19 agosto 2018

Capitolo sesto del Vangelo di Giovanni 6, 51-59

⁵¹Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

⁵²Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». ⁵³Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. ⁵⁴Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. ⁵⁵Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

⁵⁶Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. ⁵⁷Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. ⁵⁸Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

⁵⁹*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafarnaò.*

Queste parole non avrebbero senso se non ci fosse l'Eucarestia, pane e vino, come noi la celebriamo nella Messa? O manterrebbero tutto il loro valore sacramentale e il potere di mettere in comunione con Lui?

Tra Gesù che offre realmente il suo corpo e il suo sangue e la celebrazione dell'Eucarestia, non vorremmo saltare un passaggio, quello della sua Parola: *la liturgia della parola e la liturgia eucaristica, sono congiunte tra di loro così strettamente da formare un solo atto di culto.* (SC 56).

Il tema eucaristico balza chiaramente in primo piano nei versetti 51-58. Anche la terminologia ora si avvicina a quella dei sinottici: *il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.* Sinottici: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. (Mt 26,26-28).

Che rapporto c'è tra i versetti 35-50 (della settimana scorsa) e 51-58 di oggi? Sono simili, con alcune ripetizioni. I versetti 35-50 sottolineano la sacramentalità della Parola; i versetti 51-58 hanno riferimento più esplicito al pane e vino della Eucarestia celebrata.

Ma questi versetti, riferiti all'Eucarestia, erano incomprendibili per la folla e per gli apostoli, almeno fino all'Ultima Cena. Non è escluso che suggerimenti e aggiunte provengano dalla liturgia celebrata nelle comunità già nei primi anni dopo la risurrezione. Forse sono forme diverse di un discorso sul pane di vita, entrambe

giovanee, ma provenienti da stadi diversi della predicazione. Alcuni studiosi pensano che i versetti 51-58 potrebbero essere stati aggiunti in un secondo momento per specificare meglio il significato dello "spezzare il pane", celebrato nelle comunità.

Qualcuno fa anche l'ipotesi che quei versetti siano stati trasferiti qui dall'Ultima Cena, per sottolineare l'importanza della persona di Gesù, pane vivo prima che pane spezzato. Ci sono accenni eucaristici in tutto il capitolo, ma di fatto il vangelo di Giovanni non ha collegato questo capitolo sesto con il racconto della Cena e della istituzione dell'Eucarestia. Anzi, nel punto in cui i Sinottici collocano l'Eucarestia, egli mette il comandamento dell'amore, la lavanda dei piedi, il servizio, cioè più lo spirito che il rito dell'Eucarestia.

La moltiplicazione dei pani iniziava ricordando che *Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.* Così tutto il capitolo era predisposto per mettere in evidenza il collegamento tra eucarestia e mistero pasquale, tra l'ultima cena che il Signore mangiò la vigilia di Pasqua la notte prima di morire, e l'immolazione dell'Agnello.

L'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo (1,29), ora è *la mia carne per la vita del mondo.*

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

I Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Come ha potuto usare queste espressioni in un ambiente ove carne e sangue significano uomo mortale, fragile, terreno, e il sangue è sempre intoccabile? inevitabile una reazione violenta. Erano esterrefatti! Sia per la crudezza dell'immagine, sia perché *i Giudei* vedevano l'Eucarestia prendere il posto della Torà. Eppure, queste sono le parole riferite dal vangelo, che esprimono la fede di quella comunità al tempo degli apostoli. Gesù non si preoccupa affatto di eliminare la ripugnanza giudaica al pensiero di mangiare la sua carne e ancor più di bere il suo sangue. Non lascia spazio a nessuna spiritualizzazione della carne e del sangue eucaristici. Si è servito dell'estremo scandalo del linguaggio umano per manifestare il linguaggio del supremo atto di amore divino. Gesù esige che i cristiani siano disposti a dare davvero la carne e il sangue, come Lui.

Mangiare la carne del Figlio dell'Uomo è come un pegno del banchetto celeste nel regno di Dio, e una partecipazione alla comunione che esiste tra Padre e Figlio: *Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me.*